

REGIONE MOLISE

Provincia di CAMPOBASSO

Comuni di

GUGLIONESI - MONTENERO DI BISACCIA - MONTECILFONE

TITOLO:

Progetto per la realizzazione di un Parco Agrivoltaico denominato "GUGLIONESI", di Potenza nominale pari a 190,08 MWp e relative opere di connessione alla RTN, sito nei Comuni Guglionesi, Montenero Di Bisaccia, Montecilfone.

PROPONENTE:



IBVI6 S.r.l.

Sede legale: Via Amedeo Duca D'Aosta n.76 - 39100 Bolzano (BZ)

ELABORATO:

Codice Elaborato GMM04REL14

**RELAZIONE DI VERIFICA PREVENTIVA
INTERESSE ARCHEOLOGICO**

I TECNICI:

Prof.ssa Fulvia Maria Ciliberto
Prof. Carlo Ebanista

DATA:

10.12.2023

SCALA

1:2.000

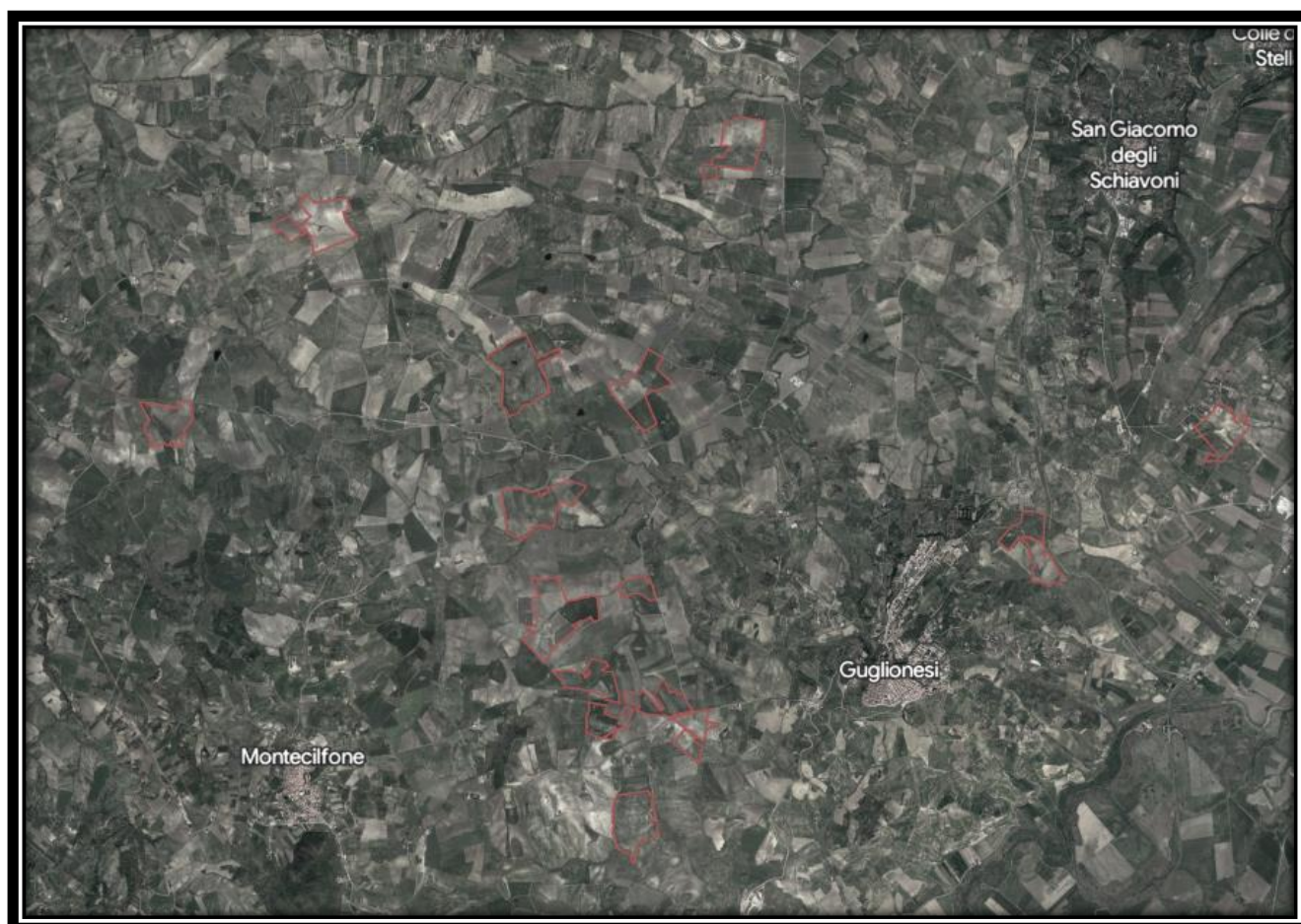


studiogiuliano srl • TERRITORIO • AMBIENTE • AGRICOLTURA

86039 TERMOLI ♦ Via dei gelsi n. 51

www.studiogiuliano.it ♦ info@studiogiuliano.it

*Relazione Di Verifica Preventiva Interesse
Archeologico Impianto Agri-Voltaico
Guglionesi-Montecilfone (CB)*



Relazione:

Indice

1. Introduzione Metodologica.....	3
1.1 La verifica preventiva dell'interesse archeologico.....	3
1.2 Metodologia applicata e impostazione della ricerca.....	6
1.3 La Carta del potenziale archeologico.....	8
2. Geologia e geomorfologia.....	9
3. Sintesi storico-archeologica.....	12
4. La Ricognizione Archeologica	18
4.1 Metodologia.....	18
4.2 Le Unità di Ricognizione (UR).....	19
4.3 Conclusioni.....	50
5. Valutazione Preliminare del rischio archeologico.....	51
5.1 Premessa metodologica.....	51
5.2 Valutazione finale.....	53
6. Bibliografia.....	54

1. Introduzione metodologica

La fase preliminare dell'indagine è consistita nel recupero di tutta la cartografia utile allo studio dell'area oggetto di esame, a tal fine sono state utilizzate diverse tipologie di carte (I.G.M. 1:25000, CTR 1:5000) per poter individuare le particolarità della zona ed impostare le attività di ricognizione di superficie. Si aggiunge a queste lo studio delle foto satellitari (reperate da Google Maps e Google Earth) che hanno consentito di potersi meglio orientare all'interno dell'area. La seconda fase ha riguardato il recupero di dati bibliografici e segnalazioni riguardanti siti e materiale archeologico rinvenuti in zona: i dati raccolti sono stati sintetizzati su carte I.G.M. 1:25000 e su CTR tramite il software Quantum Gis (QGis).

Come su detto tutta la cartografia e le foto satellitari sono state indispensabili per l'organizzazione e la realizzazione delle ricognizioni di superficie (Survey). Le informazioni sulle unità topografiche, individuate, sulla visibilità e sull'utilizzo del suolo sono state immesse sempre all'interno del software Gis per restituire una visione univoca.

L'analisi bibliografica si è resa indispensabile per comprendere a pieno il rischio archeologico dell'area oggetto dell'opera di trasformazione, più volte oggetto di indagini sistematiche e rinvenimenti casuali. Le ricognizioni sono state condotte con i metodi propri della topografia antica; quindi, attraverso la perlustrazione diretta e sistematica del territorio; la copertura vegetativa riscontrata di volta in volta sul terreno ha condizionato l'intensità di indagine utilizzata: massima nelle aree ad alta o media visibilità, bassa nelle aree dove la copertura vegetativa impediva fisicamente la perlustrazione.

I dati ottenuti dal survey e l'analisi dei territori in esame sono stati analizzati singolarmente, data la vastità dell'area sulla quale si dislocano.

1.1 La verifica preventiva dell'interesse archeologico

Il presente studio archeologico, realizzato in ottemperanza all'*art. 41 del D. Lgs. n. 36/2023, comma 4, All.1,8*, che ha abrogato il precedente art.25 del D.Lgs.50/2016 sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico, ha come finalità quella di fornire indicazioni sull'interferenza tra l'opera in progettazione e le possibili preesistenze archeologiche nell'area di intervento, tramite l'analisi dei dati territoriali e storico-archeologici, l'accertamento preventivo dell'interesse archeologico della stessa e la redazione di una Carta del Rischio o Potenziale Archeologico, che costituendo l'esito delle indagini indirette effettuate, rappresenta strumento essenziale per una

progettazione infrastrutturale che consenta e garantisca la tutela e la salvaguardia del patrimonio archeologico.

Negli ultimi decenni, in concomitanza con l'intensificarsi delle attività finalizzate alla realizzazione di grandi infrastrutture, e parimenti con la crescita della sensibilità nei confronti del patrimonio culturale, affrontare il problema degli accertamenti archeologici e delle azioni di tutela e salvaguardia da mettere in atto di fronte ad eventuali rinvenimenti è diventato particolarmente rilevante, soprattutto nell'ambito di opere destinate a determinare importanti trasformazioni del territorio.

Non sempre i metodi di intervento, utilizzati in fasi progettuali già avanzate, hanno avuto riscontri positivi, soprattutto da parte dei soggetti realizzatori delle opere, costretti a un maggiore e imprevisto dispendio di tempo e di denaro.

Si è imposta, quindi, la necessità di effettuare degli studi preventivi, alla stregua della valutazione di impatto ambientale prevista dalla normativa a tutela dell'ambiente, anche per i beni archeologici.

Le realizzazioni di interventi a vasto impatto hanno comportato una nuova presa di coscienza del problema, in particolare in conseguenza dei numerosi e significativi ritrovamenti verificatisi proprio nel corso della esecuzione dei lavori, e hanno contribuito a determinare la nascita di una specifica normativa, la Legge n. 109 del 25 giugno 2005, poi confluita nel vecchio Codice dei Contratti Pubblici, il Decreto Legislativo n. 163 del 12 aprile 2006, nel Decreto Legislativo n. 50 del 18 aprile 2016, e oggi nel summenzionato art.41 del Decreto Legislativo 36 del 31 marzo 2023, comma 4 e all.I,8.

La legge sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico dà largo spazio alla possibilità, già prevista dal Codice Unico dei Beni Culturali per le Soprintendenze, di svolgere scavi a livello preventivo, finalizzati non esclusivamente alla ricerca scientifica ma anche a rispondere alle specifiche esigenze esecutive, e miranti a rendere possibile la realizzazione delle opere pubbliche, in una logica che pur garantendo la tutela del patrimonio archeologico sappia valutare anche gli interessi concorrenti. Essa consente, inoltre, di effettuare tutte le verifiche necessarie a individuare gli eventuali contesti archeologici prima dell'approvazione del progetto definitivo, e quindi di conoscere, per quanto possibile, l'interferenza tra le opere da realizzare e le presenze archeologiche prima della conclusione dell'iter approvativo.

Si definisce, quindi, un approccio preliminare al problema archeologico in modo da operare strategicamente al fine di limitare il più possibile rinvenimenti casuali di siti archeologici nel corso dei lavori, da una parte garantendo in tal modo una più efficace tutela, dall'altra contenendo gli effetti di imprevisti su costi e tempi di realizzazione delle opere stesse.

L'attuale decreto, in prosecuzione della precedente legge, definisce e regola la fase preliminare atta alla Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico, come anche fornisce le linee di indirizzo per la parte propriamente esecutiva.

La fase preliminare prevede una serie di diverse forme di indagini, tutte di tipo indiretto, non prevedenti, cioè, il ricorso ad attività di scavo e a interventi che interessino direttamente le stratigrafie archeologiche.

Si tratta, nell'ordine, di:

- Raccolta dei dati bibliografici relativi al contesto indagato;
- Collazione delle fonti storiche (fonti letterarie, toponomastica storica, iscrizioni, ecc.) edite e inedite relative al contesto indagato;
- Collazione dei dati d'archivio relativi a indagini pregresse effettuate nelle aree interessate dalle opere in progettazione (conservati presso le Soprintendenze, l'ICCD, gli Archivi di Stato, gli Archivi pubblici e privati, ecc.);
- Collazione della cartografia storica e di eventuali fonti iconografiche, rappresentative delle fasi di evoluzione del contesto indagato;
- Collazione della Cartografia attuale (carte ambientali, topografiche, geotecniche, idrogeologiche), finalizzata ad una lettura geomorfologica del territorio, con una valutazione interpretativa delle caratteristiche fisiche delle aree coinvolte in relazione alle loro potenzialità insediative in antico, e, più specificatamente, delle rappresentazioni grafiche indicanti perimetrazioni relative ai provvedimenti di tutela;
- Fotointerpretazione, ossia lettura e studio delle foto aeree relative alla zona interessata dal passaggio dell'infrastruttura e delle immagini satellitari disponibili, al fine di individuare eventuali anomalie indicative della presenza di evidenze archeologiche nel sottosuolo;
- Ricognizioni di superficie sulle aree interessate dai lavori, finalizzate all'individuazione e alla localizzazione puntuale delle tracce di frequentazione antica, con la segnalazione e la raccolta sistematica dei resti e dei reperti visibili e/o portati alla luce dalle attività antropiche;
- Sopralluoghi, specificatamente miranti all'osservazione sistematica delle sequenze stratigrafiche mediante la lettura di eventuali evidenze presenti nelle strutture in elevato o in ambienti ipogei.

I risultati di queste attività, "raccolti, elaborati e validati" esclusivamente da esperti appartenenti a "dipartimenti archeologici delle Università" o da soggetti in possesso di laurea e specializzazione o dottorato in archeologia, devono confluire in una relazione archeologica conclusiva, che descriva

l'impatto dell'opera in progettazione sui beni archeologici accertati o potenziali del territorio interessato dagli interventi, corredata dalla relativa Carta del Potenziale e del Rischio Archeologico. Dopo avere acquisito questa documentazione la Soprintendenza è chiamata a esprimere il parere sulla prosecuzione dei lavori, parere che sarà ovviamente positivo nel caso di assoluta mancanza di rischio archeologico o, di contro, negativo ove le indagini preliminari abbiano individuato una possibilità di rischio archeologico. A questo punto l'Ente può richiedere la sottoposizione del progetto a un'ulteriore fase di indagine che preveda attività più approfondite integrative della progettazione preliminare, con carotaggi, prospezioni geofisiche e saggi archeologici a campione, e integrativa della fase esecutiva con sondaggi e scavi in estensione.

L'esito di tali indagini preventive permette alla Soprintendenza di esprimere il proprio parere sulle varie fasi di progettazione in maniera motivata, sulla base di una conoscenza sempre più approfondita del contesto archeologico.

Ciò consente di arrivare alla fase realizzativa delle opere avendo già definito le prescrizioni relative alle attività da realizzare per garantire la conoscenza e la tutela dei rinvenimenti effettuati e la conservazione e la protezione degli elementi archeologicamente rilevanti.

1.2 Metodologia applicata e impostazione della ricerca

Scopo del presente studio è, come su accennato, quello di verificare le possibili interferenze tra l'intervento in progetto, che interessando direttamente il soprassuolo e il sottosuolo rappresenta un potenziale rischio per qualsiasi tipo di attestazione antica, e le preesistenze archeologiche presenti nell'area oggetto dell'intervento, cioè di fornire indicazioni di carattere macro e micro territoriale, in termini diacronici e sincronici, atte a definire il grado di impatto delle opere da realizzare sui beni archeologici e/o sui contesti di interesse archeologico.

Come imposto dal decreto in vigore, il lavoro si è svolto attraverso una serie di fasi successive:

- lettura delle caratteristiche ambientali e geomorfologiche complessive del contesto territoriale in cui ricadono gli interventi in progettazione;
- acquisizione delle informazioni bibliografiche e di tutti i dati d'archivio disponibili riguardanti la documentazione storico-archeologica relativa all'area considerata, nonché della documentazione cartografica e delle aerofotogrammetrie;
- lettura fotointerpretativa delle foto aeree della zona, al fine di rintracciare eventuali anomalie da verificare sul terreno attraverso la visione autoptica;

- sopralluoghi e ricognizione di superficie sistematica nell'area direttamente interessata dai lavori, con la registrazione e campionatura di eventuali presenze archeologiche (strutture, aree di frammenti fittili o rinvenimenti sporadici) riscontrabili sul terreno;
- sintesi dei dati acquisiti, confluita nel presente elaborato grafico-descrittivo, in cui sono riportati i risultati di tutte le attività conoscitive svolte sul territorio ed è allegata la documentazione cartografica di riferimento;
- in conclusione, valutazione del potenziale archeologico dell'area in esame e dell'impatto dell'opera in progetto sui beni e sui contesti di interesse archeologico.

Come premessa e supporto alle indagini specifiche si è provveduto innanzitutto ad un attento esame delle principali caratteristiche geografico-ambientali e geologico-strutturali del territorio entro cui è compresa l'area specificatamente interessata dal progetto.

Le informazioni atte ad ottenere un quadro generale degli aspetti geomorfologici del contesto, con specifico riguardo per quelli più utili alla comprensione delle forme antiche di occupazione del territorio, alla programmazione efficace e alla esecuzione delle indagini previste sul campo e alla corretta valutazione dei dati da esse derivanti, sono state desunte dalla lettura delle carte IGM (scala 1: 25.000) e dall'analisi dettagliata delle carte CTR (scala 1: 10.000).

All'analisi topografica e ambientale preliminare è stato associato anche uno studio di carattere generale sul quadro complessivo del popolamento antico del contesto territoriale in esame quale desumibile dalle conoscenze di cui si dispone sinora e dalla documentazione già edita, studio indispensabile per la comprensione e la contestualizzazione delle attestazioni note per l'area specificatamente oggetto degli interventi progettuali e del presente studio, nonché per la corretta valutazione di eventuali nuovi rinvenimenti scaturiti dalle indagini condotte sul terreno.

In questa fase preziose informazioni sono state tratte dalla cartografia storica, dagli studi inerenti la viabilità antica e dalla toponomastica.

Successivamente la ricerca si è sviluppata secondo livelli progressivi di approfondimento dell'indagine archeologica preliminare, al fine di determinare l'esatto interesse archeologico della porzione di territorio interessata dal progetto.

Una prima fase, specificatamente analitico-conoscitiva, è stata realizzata attraverso la ricerca, l'acquisizione e lo studio del materiale documentario di carattere archeologico disponibile sull'area e le sue immediate adiacenze, comprendente monografie, atti di convegni, articoli specialistici.

L'esistenza di vincoli archeologici non ancora desumibili dal portale istituzionale del MIC

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login> o sul Geoportale della Regione Molise.

La raccolta sistematica e codificata dell'insieme di dati bibliografici ed archivistici della ricognizione autoptica del monumento, relativi alle antiche realtà insediative, la loro trasposizione cartografica, l'analisi scientifica e l'inquadramento del complesso di informazioni così acquisite, oltre ad evidenziare in un quadro sinottico estremamente efficace il complesso della documentazione nota, possono consentire di riconoscere, attraverso la sovrapposizione dei dati desunti dal livello di analisi storico-topografico, quelle aree che possono essere state interessate da frequentazione antropica e da dinamiche insediamentali in antico, così da poter permettere la redazione di una cartografia di tipo "previsionale".

Il completamento delle fasi conoscitive e di verifica ha quindi naturalmente introdotto la conseguente e decisiva fase dei lavori dedicata alla sintesi complessiva e finale di tutti i dati raccolti.

Attraverso l'analisi dei risultati acquisiti mediante la raccolta delle informazioni note e valutate anche alla luce della ricognizione visiva, è così scaturita una stima del livello del rischio archeologico associato alla realizzazione dell'intervento e delle prove che finalizzate ad una migliore conoscenza dello stesso, o per meglio dire, in base alla nuova terminologia adottata nella più recente normativa, la Valutazione del Potenziale Archeologico dell'area oggetto degli interventi progettuali.

1.3 La carta del potenziale archeologico

Sulla base dell'analisi complessiva delle componenti archeologiche potenzialmente interferenti con la realizzazione delle opere in progetto, conclusione dello studio è stata l'elaborazione della **Carta del Potenziale Archeologico Assoluto** in scala 1: 2.000, che fornisce, su base indiziaria, una mappatura di aree a maggiore o minore potenzialità archeologica e contemporaneamente consente la definizione del grado di rischio e dell'impatto dell'opera in progetto.

In questa carta la definizione dei gradi di potenziale archeologico è stata modulata per ciascun elemento in progetto sulla base delle caratteristiche specifiche di progetto ed è stato predisposto un progetto GIS per semplificare le modalità di raccolta dei dati.

Per rendere comprensibili sinteticamente e simultaneamente i punti che presentano i diversi livelli di rischio, i gradi del potenziale archeologico sono stati visualizzati mediante campiture di colori differenti, secondo le linee guida ministeriali.

La carta viene riportata a fine relazione.

2. Geologia e geomorfologia

L'area che comprende il territorio di Guglionesi si colloca nella sezione meridionale del Subappennino, nello specifico il Subappennino Frentano, lungo 85 km dal solco vallivo del Pescara fino al fiume Biferno, in senso NO-SE; esso è la naturale prosecuzione del subappennino apruno.

La massa di argille piacentiane è ricoperta da una coltre di sabbie cementate, formate da conglomerati, sabbie gialle e ghiaie del Calabriano, molto ben conservate. Le formazioni plioceniche costituiscono una fascia collinare a debole ondulazione interposta tra l'alta montagna e il mare, che non supera i 25 km di larghezza. La subregione appenninica è chiusa dai monti della Majella, dai monti Pizzi e dai monti dei Frentani, chiusura dovuta alle varie strette fluviali che si susseguono nel territorio in esame e che danno luogo a processi calanchivi.

La Majella, un'anticlinale a forma di arco con andamento NW-SE verso nord e NNE-SW verso sud, è costituita da depositi carbonatici mesozoico-terziari ricoperti da evaporiti e successivamente da marne emipelagiche del Messiniano cui fanno seguito depositi silicoclastici di avanfossa del Pliocene inferiore. A sud est la morfologia dei Monti Pizzi, di natura marnosa, spiccano in un paesaggio più dolce dominato da terreni argillosi. I monti Frentani si estendono dalla valle del Sangro fino al fiume Biferno attraverso l'Abruzzo ed il Molise, sono costituiti da sistemi di rilievi che digradano con alte colline verso l'Adriatico.

Il Matese è uno dei massicci più importanti dell'Italia peninsulare, il versante molisano di questo assume una configurazione arcuata, con un allineamento NO – SE, la sua struttura calcarea con fondo piatto costituito dagli accumuli sedimentari e acque di tracimazione laterali è tipica dell'Appennino.

Il fiume Biferno è lungo 83,5 km. Le sue principali correnti tributarie, il sistema Rio/Callora e il Quirino, si uniscono ai piedi del Matese, prima di entrare nella piana di Boiano per formare il suddetto, sul margine nord della piana. Uscito dalla piana, il fiume scorre per circa 75 km in direzione N-O verso il mare. Per circa i due terzi del suo percorso (fino al Ponte del Liscione) scorre in un paesaggio costituito da sabbie ed argille, cosparse di affioramenti calcarei.

A circa 20 km dalla linea di costa il Biferno attraversa una stretta gola tra le colline (oggi nei pressi del Ponte del Liscione/diga) e scorre attraverso una vasta pianura alluvionale, dando così origine al limite orografico della Bassa valle fino a raggiungere la costa e sfociare nei pressi di Termoli. Sul versante nord è sovrastato dai due paesi più grandi Montecilfone (405 m) e Guglionesi (369 m). Tra Guglionesi ed il mare il paesaggio è caratterizzato da un'estesa pianura ondulata, che arriva fino a 150 m s.l.m., attraversata dagli affluenti del Sinarca; lo stesso paesaggio compare anche ad ovest,

dal Sinarca alla cima di Colle Serramano/Colle di Breccia. Un'altra pianura tagliata dalla confluenza del Cigno nel Biferno caratterizza il versante a sud del basso Biferno.

La struttura geologica della bassa valle è in prevalenza composta di sedimenti alluvionali che formano la pianura del Biferno.

Il comune di Guglionesi è situato su una modesta dorsale costituita da formazioni marine Plioceniche, ad una altezza di 370 m s.l.m., a nord del fiume Biferno. Geomorfologicamente¹ l'area è costituita da dolci rilievi, interrotti talvolta da modeste dorsali caratterizzate da uno stile tettonico a pieghe successive con assi ravvicinati, paralleli o incrociantisi, disposti generalmente nella stessa direzione della dorsale appenninica (NO-SE).

La stratigrafia dell'area presa in esame vede così susseguirsi sabbie argillose grigio-verdastre e sabbie giallo-brune con lenti e banchi conglomeratici riferibili al Miocene superiore/Pliocene inferiore, sabbie argillose giallastre chiare, argille azzurre e marne biancastre del Pliocene medio-superiore. In successione si individuano sabbie gialle, parzialmente argillose verso il basso Calabriane e conglomerati marini ad elementi calcarei grandi e medi, stratificati in maniera grossolana, con intercalazioni lenticolari di sabbie più o meno fini. Le sabbie grossolane sono frequentemente cementate, talvolta sciolte, che solo localmente passano ad arenarie. La presenza di sostanze pelitiche restituisce evidentissimi fenomeni di “*creep*” nella zona.

L'alterazione degli agenti atmosferici sui terreni marini con il conseguente accumulo e trasporto di tali prodotti grazie alle acque di superficie ha dato luogo a formazioni continentali del Pleistocene-Olocene seguite infine dai sedimenti depositati dalle stagionali esondazioni dei corsi fluviali, in gran parte dal Biferno, costituiti da conglomerati scarsamente cementati alternati a sabbie e lenti di argilla e detriti.

¹ Piano di Caratterizzazione del sito di interesse nazionale Guglionesi II (Campobasso)

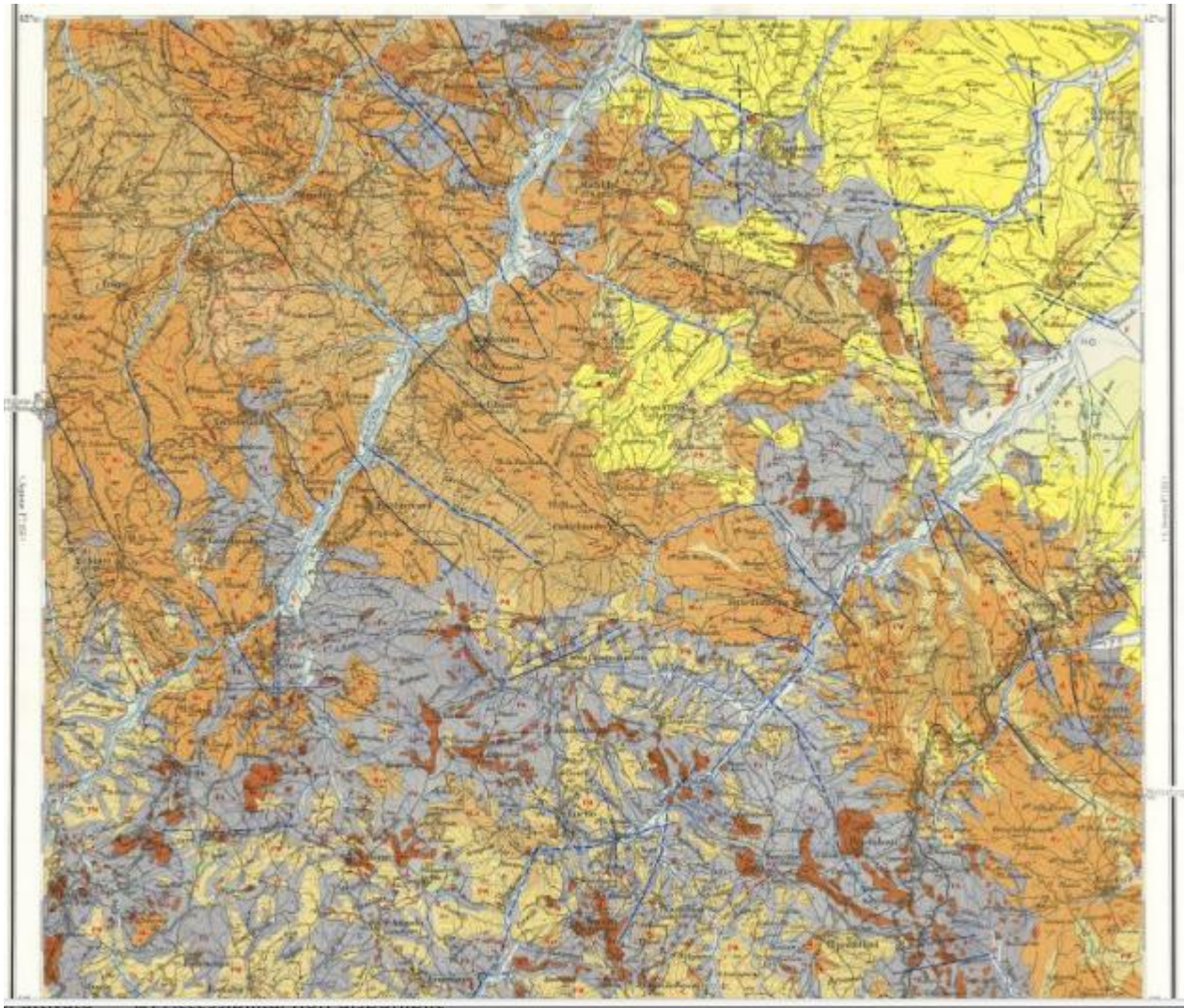


Figura 1. Carta Geologica d'Italia, Foglio 154 Larino (scala 1:100.000), da Ispra.

3. Sintesi storico-archeologica

Paleolitico

Caratteristica interessante per quanto riguarda il rinvenimento di materiale litico afferente al Paleolitico è la maggior concentrazione di questi nella bassa valle del Biferno (ca. 200 siti rispetto ai ca. 40 della media valle).

Per quanto riguarda il Paleolitico, oltre ai due grandi giacimenti di materiali della media valle, il resto dei rinvenimenti risultano piuttosto modesti che possono essere ricondotti a tracce lasciate da gruppi di raccoglitori-cacciatori che si spostavano sul territorio²; a questa tipologia sono riconducibili le alture di Colle di Breccia e Colle Serramano, ad ovest della valle del torrente Sinarca. Sporadici rinvenimenti si attestano anche sui terrazzi del Sinarca e ai margini degli altopiani della bassa valle, nei pressi di Guglionesi. Sui margini di colle Serramano si attesta il rinvenimento di un bifacciale cordiforme.

Per il periodo Mesolitico ci si limita a sostenere che una frequentazione dell'areale della bassa valle del Biferno è testimoniata da strumenti tipici dell'Epigravettiano, rinvenuti soprattutto in prossimità di corsi d'acqua quali il torrente Sinarca.

Neolitico

La cultura neolitica si attesta nella bassa valle con l'individuazione di 4 siti posti ad altezze comprese fra i 75 e i 375 metri s.l.m., sulla sommità di colline, di promontori o lungo i contrafforti rocciosi.

Età del Bronzo

Gli insediamenti della bassa valle riferibili al Bronzo sono indicativamente due: Colle Gessari e Masseria Mammarella.

Colle Gessari, rinvenuto fortuitamente grazie ad alcuni lavori sulla viabilità è localizzato a sud di Guglionesi. Il sito ha restituito una sepoltura in grotta, con corredo costituito da diversi manufatti ceramici quasi privo di decorazioni (tazze e ciotole in ceramica fine) e quasi totale assenza di forme in impasto grezzo per le derrate. La sepoltura è riferibile agli inizi/prima metà del II millennio a.C.³. Il secondo sito della bassa valle è Masseria Mammarella sempre in territorio di Guglionesi, posto su un terrazzo fluviale in prossimità del torrente Sinarca. Qui si è stata individuata un'area circolare concotta del diametro di ca. 1,75 metri che sembra costituire la pavimentazione di una capanna⁴. Intorno all'abitazione sono state distinte diverse aree di lavorazione, lo spazio per le attività

² Foley 1981a, 1981b.

³ Barker la pone a cavallo fra il Bronzo Antico e Bronzo Medio.

⁴ Tipologia analoga è stata rinvenuta in regione, Fonte Maggio.

artigianali ed un focolare per la cottura dei cibi nell'immediato esterno della struttura. Altre numerose abitazioni sono state individuate grazie a prospezioni geofisiche. La cronologia del sito tra Bronzo Recente e Finale è assegnabile tramite il rinvenimento di ceramica subappenninica e la datazione al C14. La ceramica è suddivisibile in grossolana e fine: la prima costituita da vasi non decorati, per lo più olle e dolii, utilizzati per la conservazione di derrate e per la cottura; per la produzione fine le forme più diffuse sono ciotole e tazze caratterizzate da una decorazione meno esuberante, forme dai profili fluidi e anse verticali ad anello.

Età del Ferro

Le evidenze nella bassa valle relative a quest'epoca sono soprattutto riferibili alla seconda età del Ferro a contesti di necropoli.

A nord di Guglionesi si individua la necropoli di Santa Margherita, oggetto di scavi sistematici, di cui si conservano solo due grandi fosse che contenevano materiale ceramico riferibile al periodo protodaunio geometrico, frammenti di intonaco con tracce di graticcio, resti organici e faunistici. Le decorazioni della ceramica daunia sembrano suggerire una produzione di stampo locale di pregio⁵.

La necropoli è localizzata su un terrazzo panoramico, le sepolture sono disposte ad anello ed in posizione supina in fosse terragne con copertura in lastre di arenaria o ciottoli accumulati. Il corredo è solitamente posto ai piedi del defunto; questo comprende l'olla di grandi dimensioni per le derrate, in impasto depurato, talvolta decorata e dotata di tazza attingitoio e vasellame da mensa sia d'impasto grezzo che depurato ed anche materiale d'importazione. Per quanto riguarda il vasellame d'importazione questo è riferibile alla daunia e al bucchero pesante di origine campana con forme come *olpai*, *oinochoai* e anforette. Abbondante è il corredo metallico personale, composto da fibule, armille in bronzo, goliere, anelloni da sospensione e vaghi in ambra per i corredi femminili mentre, per i corredi maschili si riscontra il binomio rasoio-coltello talvolta associato alla cuspide di lancia.

La tomba n. 7 dimostra un accurato acciottolato sul piano deposizionale e cassa lignea e una ricchezza del corredo. Questa è riferibile ad un guerriero di status elevato all'interno della società, il cui corredo rimanda a quel modello tirrenico del banchetto, praticato dalle classi sociali alte e che testimonia una chiara volontà di auto rappresentazione nel rituale funerario.

Gli stessi caratteri si individuano nella necropoli di Colle Sant'Adamo ad est del moderno abitato di Guglionesi. Sono note 18 sepolture in fossa, coperte da grandi lastre in arenaria poste di piatto, dove il defunto in posizione supina reca anche qui il corredo posto ai propri piedi. Si individua la presenza dell'olla con attingitoio, piatti e scodelle; per le sepolture maschili si riscontra il binomio coltello-spiedi in ferro e cinturone, per quelle femminili invece fusaiole, fibule e vaghi di collana in vario materiale.

⁵ Il sito è attribuito al VI secolo a.C. dal Barker.

Altra necropoli individuata sempre in territorio di Guglionesi è localizzata in contrada Ripatagliata; questa mostra un doppio nucleo di sepolture riferibili a due diversi periodi di utilizzo⁶. Le caratteristiche evidenziate dalle sepolture portate alla luce mostrano però caratteri del tutto simili alle altre due necropoli dell'areale. Al nucleo occidentale di questa necropoli appartiene una tomba maschile che conserva intatto il cinturone in bronzo. Il corredo era composto da un coltello, piccola olla sulle ginocchia trovata in frantumi con all'interno un coltello-rasoio e una lancia di cui si conserva il puntale.

Età Sannitica

Per l'area frentana i caratteri insediativi del sannio interno, su modello paganico-vicano, non sono così evidenti, anche gli ampi rapporti commerciali e culturali delle *élite* sociali si differenziano molto dal conservatorismo italico delle aree pentre. Questa risulta più vicina alle aree ellenizzate apule.

Le ricognizioni testimoniano una radicale intensificazione di piccoli insediamenti sparsi di pianura, *vici/villae*, ben inseriti nei traffici commerciali come nel caso di San Giacomo degli Schiavoni: si tratta di una struttura produttiva mediorepubblicana sulla quale si innesta una villa che resta in funzione fino ad età imperiale. Questa mostra una importante articolazione delle strutture anche in età sannitica (fine IV-III sec. a.C.), mettendo in risalto la precoce adozione di modelli architettonici ellenistico-romani con una vocazione produttiva volta al commercio già a partire dal III sec. a.C.

Età Romana

Grandi variazioni nell'organizzazione territoriale si riscontrano in età romana rispetto al periodo sannitico, in parte già avviate in quest'ultima. In questo periodo i siti fortificati di altura perdono la loro centralità e il polo urbano soppianta le realtà paganico-vicane. Dall'epoca sillana si assiste all'assegnazione di nuovi territori a gruppi di veterani che abitarono capillarmente le campagne insediandosi nelle fattorie sannitiche che subiscono un radicale rinnovamento a partire dal III sec. a.C.

In area frentana è il *municipium* di Larino a detenere il controllo di tutta la bassa valle del Biferno. A ricadere nell'agro larinate è la suddetta villa di San Giacomo degli Schiavoni⁷, localizzata in contrada San Pietro, su un'ampia area pianeggiante che domina la fascia costiera ed in prossimità del tratturo L'Aquila-Foggia. Questa mostra una fase di ricostruzione di prima età imperiale con continuità di vita fino al V-VI sec. Le indagini hanno messo in luce la cella vinaria con vari dolia nel pavimento di un ambiente rettangolare. Nella villa si osserva un complesso sistema idraulico in cui erano previste vasche e pozzi necessari per le riserve d'acqua e condotti per la distribuzione

⁶ Fasi di utilizzo di VI e IV secolo a.C., vedi Cannavacciulo 2018-19.

⁷ L'impanto della villa viene anche indicato dal Barker come afferente al possibile sito di *Uscosium*, importante insediamento citato nell'*Itinerarium Antonini* di epoca tardo romana, ubicato a metà strada tra *Histonium* e *Larinum*.

della stessa. La grande cisterna interrata, interamente costruita in mattoni e di forma rettangolare, era necessaria per le riserve idriche utili per le attività produttive, poiché in zona mancavano fonti naturali di approvvigionamento. Collegata a questa vi è una piscina *limaria* per la decantazione delle acque e una piccola fornace per la produzione di ceramica.

Altro sito che restituisce materiale archeologico è posto sulla cresta di Monte Antico⁸, ad ovest di San Giacomo degli Schiavoni, dove sono visibili i resti di una *villa*, tombe a tegoloni del primo impero e monete romane imperiali.

Sempre in agro di *Larinum* ricade la villa di Montecilfone in località Staffiglione/Casalvecchio, individuata grazie al rinvenimento di frammenti di dolia, tegole, coppi, laterizi di vario genere e ceramica fine da mensa, tra cui sigillata italica. La struttura romana rimane visibile in superficie, ed a questo complesso è probabile appartenga una pavimentazione in schegge lapidee, visibile nella scarpata della Strada Provinciale oltre a 10 fosse granaie. Di età tardo antica risultano le tombe rinvenute nella stessa località.

Età Medievale

Per quanto concerne l'Altomedioevo in basso Molise non si hanno consistenti attestazioni. Dall'età tardo antica si osserva un progressivo declino e defunzionalizzazione delle strutture di età romana con il conseguente instaurarsi di sepolture nelle stesse e il progressivo affermarsi dei ducati. Il Molise faceva parte del ducato di Benevento ed in particolare il Basso Molise rientrava nel territorio del Ducato di Loritello.

Il centro maggiore dell'areale, *Larinum*, evidenzia segni di abbandono sin dalla metà del VI secolo. Da questo momento le città perdono le loro funzioni istituzionali e si riprende un modello insediativo di tipo extraurbano, trasformando le antiche ville rustiche, spesso collegate ad un buon sistema viario.

Esempio di questo sistema risulta la villa di San Giacomo degli Schiavoni che evidenzia fasi di riutilizzo riconducibili al VI e VII secolo; sia la piscina *limaria* che la struttura absidata presentano tracce di questo riutilizzo. Buche di palo e tramezzi murari sono visibili nello spazio absidato suddiviso in questo periodo in tre differenti vani. Altre tracce di una capanna sono osservabili nella zona della piscina *limaria*. Molto probabilmente l'abitato si estendeva nella parte ad oggi non indagata.

Un altro sito medievale della bassa valle del Biferno è quello dell'insediamento di Vetrana, località posta su un promontorio a 2 km da Guglionesi in prossimità del fiume Biferno.

Lo studio dei frammenti archeologici rinvenuti ha permesso di individuare il periodo di vita dell'insediamento, più precisamente tra il X ed il XII secolo.

⁸ Anche questo sito viene indicato da De Benedittis come probabile localizzazione di *Uscosium*.

La mancanza di mura di cinta ci permette di ipotizzare che questo fosse un insediamento difendibile già grazie alla sua orografia.

Sulla sommità della collinetta a nord dell'insediamento doveva essere ubicata la chiesa di San Vito. Come si può ipotizzare la produzione ceramica doveva essere di stampo locale, gli scambi commerciali dovevano essere di più ampio raggio a testimonianza di ciò vi sono ritrovamenti di frammenti di vasi di pietra ollare di produzione alpina.

Interrotti invece dovevano essere gli scambi con la Puglia data l'assenza di ceramica a bande rosse. La valle non restituisce testimonianze di fortificazioni militari riferibili all'occupazione normanna. Al 1049 si fa risalire la costruzione del castello sotto il regno di Roberto il Guiscardo, con il termine castello viene definito lo stesso abitato di Guglionesi. A questo periodo storico fanno riferimento le chiese di San Bartolomeo, sulla sommità del colle, in località Serramano e la Chiesa di San Silvestro a Vallone Cupo del 1024 che rappresentavano dei centri di aggregazione per gli abitanti delle aree rurali del circondario.

Il massimo livello dell'architettura ecclesiastica nella bassa valle del Biferno venne raggiunta nel XII secolo dove queste riflettono lo stile ibrido fra quello longobardo e quello romanico europeo.

Uno degli esempi è la chiesa di San Nicola che viene già menzionata nell'anno 1049, questa danneggiata da un terremoto, fu ricostruita con elementi tipicamente romanici. Il terremoto del 1456 la distrusse fino a renderla inutilizzata e solo nel XVIII secolo venne ricostruita nuovamente, lasciando caratteri tipicamente romanici (romanico pugliese) esternamente, mentre all'interno vennero inserite componenti tipiche dello stile barocco.

Dal Feudalesimo all'età Moderna

A partire dalla fine del medioevo fino all'abolizione del feudalesimo si osserva un costante abbandono degli abitati di collina soprattutto tra il XIII e il XV secolo con strascichi fino al XVII secolo. Durante il XIV secolo Guglionesi, prosperò sotto la guida di Giovanna Durazzo, moglie di Roberto d'Artois.

Nel periodo del feudalesimo si osserva una caratterizzazione nella bassa valle di pochi abitati dalle dimensioni relativamente grandi e con una minore densità demografica. Il periodo di abbandono degli abitati coincide con una diminuzione demografica che continua fino al XVI e XVII secolo.

La chiesa di Santa Maria Maggiore, probabilmente costruita già nell'anno 1000 ma, nel corso dei secoli restaurata più volte fino alla moderna riedificazione, è di epoca settecentesca. Questa è caratterizzata da una pianta a croce latina ed una calotta semplice a copertura dell'incrocio tra i bracci. Al di sotto conserva la cripta di S. Adamo e un ciclo di affreschi tardo cinquecenteschi.

Fino al 1806 la valle era suddivisa in feudi, sotto il controllo di feudatari o mandatari. Nella bassa valle si diffuse la tipologia del feudo rurale, per lo più privo di popolazione, dove il feudatario poteva sfruttare la terra senza il condizionamento degli abitanti del luogo.

La transizione dall'insediamento medievale di collina al villaggio agricolo moderno si completa all'inizio del XIX secolo con l'istituzione del moderno sistema dei comuni e dei loro confini.

4. La ricognizione Archeologica

4.1 Metodologia

La ricognizione topografica, o *survey* è un processo che include tutte le tecniche finalizzate all'identificazione delle emergenze archeologiche sul territorio.

Nel nostro caso, in particolare, la metodologia utilizzata ha permesso una ricognizione sistematica (*field-walking*), cioè un'ispezione diretta, quindi autoptica, di territori generalmente sottoposti a coltivazione, in modo tale da garantire una copertura uniforme e controllata di varie zone facenti parte del contesto topografico da indagare. Il territorio è stato suddiviso in **Unità di Ricognizione** (UR), corrispondenti, in genere, ai singoli campi e/o aree, che sono stati percorsi a piedi, alla ricerca di materiali mobili o tracce strutturali necessari per definire un sito.

Il campione territoriale sottoposto a ricognizione di superficie è stato scelto sulla base della planimetria progettuale delle opere previste aggiungendo una fascia di indagine ("buffer") di 150 m per lato.

L'attività ricognitiva sistematica è stata effettuata con una disposizione lineare ad una distanza regolare, di ca 5-10m, in relazione alle condizioni di visibilità del terreno, ripetuta a serpentina al fine di garantire una copertura totale dei campi esaminati. Di fondamentale importanza si è rivelato l'uso della cartografia, in particolare delle carte CTR 1: 5.000 e della IGM 1: 25.000, utilizzata non soltanto come supporto indispensabile alla ricerca, ma anche come strumento per orientarsi nel corso delle ricognizioni.

Per una più puntuale ubicazione sulla cartografia di riferimento delle aree ricognite e delle evidenze riscontrate sul campo ci si è avvalsi, infine, di un GPS.

Per ogni area di indagine è stata puntualmente registrata l'accessibilità così suddivisa:

- **ACCESSIBILE:** aree in cui è stato possibile effettuare la ricognizione archeologica. In questa categoria rientrano anche le aree con **ACCESSIBILITA' LIMITATA**, in cui, a causa della vegetazione è stato possibile effettuare delle ricognizioni solo per una parte dell'UR o limitatamente ai sentieri di passaggio (principalmente nelle aree boschive).
- **NON ACCESSIBILE:** aree principalmente ricadenti in proprietà private recintate (sia abitazioni con giardini, che terreni agricoli), zone con vegetazione particolarmente fitta, aree boschive totalmente impraticabili, scarpate.

Le aree ricognite sono state inoltre valutate tendendo in considerazione fattori naturali o artificiali (vegetazione/attività umana) che hanno determinato l'effettivo grado di **visibilità del suolo**.

Infatti, il grado di visibilità dei suoli, costituisce un importante elemento di cui tener conto per la valutazione del potenziale archeologico dell'area in esame.

La classificazione delle aree investigate in base al grado di visibilità dei suoli è generalmente relativa al tipo di utilizzo agricolo dei fondi non urbanizzati e si definisce come:

- OTTIMA (5): campi arati e/o fresati di recente privi di ricrescita vegetativa;
- BUONA (4): campi arati e/o fresati a riposo con terreno compatto e/o rada vegetazione spontanea (4);
- MEDIA (3): campi incolti destinati a pascolo con terreno molto compatto e diffusa presenza di sporadica bassa vegetazione spontanea (3);
- SCARSA (2): terreni incolti con fitta vegetazione spontanea bassa (tappeto erboso/muschi) o alta (rovi e cespugli) che rende difficoltoso l'accesso (2);
- NULLA (1): terreni che non possono essere ricognite: campi incolti con fittissima vegetazione spontanea bassa (muschi) o alta (rovi e cespugli); terreni ricoperti da boscaglia con relativo sottobosco l'accesso, aree scoscese o pietraie; aree urbanizzate/recintate.

Infine, per le singole Unità di Ricognizione individuate sono state compilate le **Schede delle Unità di Ricognizione**, comprensive di voci riguardanti: la localizzazione geografica, i dati cartografici, le caratteristiche morfologiche e ambientali di ciascuna unità, e quelle atte a definire le caratteristiche fondamentali delle evidenze archeologiche eventualmente rinvenute.

Sulla base dei dati ottenuti dalle indagini di ricognizione è stata redatta la **Carta Della Ricognizione e della Visibilità dei Suoli** in scala 1:2000 nella quale sono stati visualizzati i gradi della visibilità riscontrati sul terreno, identificati con campiture colorate (v. legenda allegata alla suddetta Carta).

4.2 Le Unità di Ricognizione (UR)

Le ricognizioni di superficie si sono svolte durante il mese di settembre 2023 e hanno presentato situazioni ambientali di varia natura.

I dati emersi nel corso delle ricognizioni, sono stati rielaborati nelle cosiddette Unità di Ricognizione (UR). Queste hanno permesso un frazionamento del territorio in esame e sono distinguibili tra loro mediante due caratteristiche principali: visibilità e destinazione d'uso/omogeneità di coltura. Esse costituiscono i cosiddetti “contenitori”, all'interno dei quali è possibile identificare o meno la presenza di tracce archeologiche “sporadiche” o ben definite denominate “siti”. Le UR possono altresì dare esito negativo alla ricognizione, non restituendo alcun tipo di traccia archeologica, ciò però non esclude l'eventuale presenza di materiale e/o struttura archeologica in profondità.

L'area interessata dal progetto è suddivisa in 17 unità di ricognizione.

Per le unità di ricognizione (UR) indagate sono state compilate le Schede delle Unità di Ricognizione (UR), con le voci riguardanti la localizzazione geografica, i dati cartografici, le caratteristiche morfologiche e ambientali di ciascuna unità, e quelle atte a definire le caratteristiche fondamentali delle evidenze archeologiche eventualmente rinvenute.

Nell'ambito di questo progetto, l'attività ricognitiva ha permesso di identificare 17 UR (unità di ricognizione) ma nessun "sito". Solo l'UR 2 ha restituito materiale archeologico.

Delle 19 aree (UR) individuate, 18 UR sono risultate **pienamente accessibili e ricognibili**; solo l'UR 6 è risultata inaccessibile in una piccola parte dove è presente una cava moderna.

In merito al **grado di visibilità**, sul totale delle aree accessibili, 2 UR hanno restituito una visibilità ottima (5) le restanti 17 visibilità scarsa (2).

Tali indici consentono di attribuire un grado medio-basso di validità ai risultati della ricognizione, sempre tenendo conto del fatto che siti sommersi possono dare risultanze del tutto negative in superficie.

In conclusione, dalla suddivisione delle aree territoriali nella fascia di ricognizione emergono i seguenti dati:

- Aree a visibilità Ottima: n.2 URR - UR 13, 2
- Aree a visibilità Scarsa: n. 15 URR - UR 1, 1-2.2, 3, 4, 4.1, 5, 5.1, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 11.1, 12, 13, 14

Solo in un caso, nell'UR 2 la ricognizione ha dato esito positivo restituendo n. frammenti ceramici di età medievale.

La rappresentazione topografica dei risultati della suddetta ricognizione costituisce la **Carta della Ricognizione e della Visibilità dei suoli** (1:2000).

<u>UR 1</u>	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	
PROVINCIA	Campobasso
COMUNE	Guglionesi
LOCALITÀ	Colle Serramano

TIPO DI SETTORE	Extraurbano
STRADE DI ACCESSO	SP 124
DATICARTOGRAFICI	
I.G.M.	F. 154, 1. S.E
C.T.R.	F. 381074
POSIZIONAMENTO (GPS)	41,957/14,836
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE	
METODO	Sistematico
LIMITI TOPOGRAFICI	Confina a N con altri campi coltivati, a E con altri campi coltivati, a O con la SP 124 e a S con altri campi coltivati.
ESTENSIONE UR	22,5 ettari
GEOMORFOLOGIA	Forte pendio; Sabbie argillose giallastre chiare, argille azzurre, argille marnose biancastre con macro e micro fauna del Pleistocene superiore e medio, inclusi litici naturali.
IDROLOGIA	/
TIPO DI VEGETAZIONE E/ O COLTURE	Colture intensive fresate e bruciate.
VISIBILITA'	Media
OSSERVAZIONI	L' UR è costituita da un grande campo di forma irregolare, fresato e lasciato a riposo.

FOTO UR



<u>UR 2</u>	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	
PROVINCIA	Campobasso
COMUNE	Guglionesi
LOCALITÀ	Colle Serramano
TIPO DI SETTORE	Extraurbano
STRADE DI ACCESSO	SP 124
DATICARTOGRAFICI	
I.G.M.	F. 154, 1. S.E
C.T.R.	F. 381074

POSIZIONAMENTO (GPS)	41,957/14,836
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE	
METODO	Sistematico
LIMITI TOPOGRAFICI	Confina a N con altri campi arati, a E con la SP 124, a O con altri campi coltivati e a S con una stradina sterrata.
ESTENSIONE UR	4,3 ettari
GEOMORFOLOGIA	Leggero pendio; Sabbie argillose giallastre chiare, argille azzurre, argille marnose biancastre con macro e micro fauna del Pleistocene superiore e medio.
IDROLOGIA	/
TIPO DI VEGETAZIONE E/ O COLTURE	Colture intensive/ arato
VISIBILITA'	Ottima
OSSERVAZIONI	L' UR è costituito da un grande campo arato di forma irregolare nel quale è stato riscontrata un'area di frammenti fittili.

FOTO UR



<u>UR 1-2.2</u>	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	
PROVINCIA	Campobasso
COMUNE	Guglionesi
LOCALITÀ	Masseria Mammarella
TIPO DI SETTORE	Extraurbano
STRADE DI ACCESSO	SP 124
DATICARTOGRAFICI	

I.G.M.	F. 154, 1. S.E
C.T.R.	F. 381074
POSIZIONAMENTO (GPS)	41,946/14,869
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE	
METODO	Sistematico
LIMITI TOPOGRAFICI	Confina su i quattro lati con campi coltivati.
ESTENSIONE UR	34,9 ettari
GEOMORFOLOGIA	Pendio; Sabbie argillose giallastre chiare, argille azzurre, argille marnose biancastre con macro e micro fauna del Pleistocene superiore e medio.
IDROLOGIA	/
TIPO DI VEGETAZIONE E/ O COLTURE	Colture intensive
VISIBILITA'	Media
OSSERVAZIONI	L' UR è costituito da un grande campo di forma irregolare con seminativi fresati. Al centro presenta un piccolo lago utilizzato per l'irrigazione.

FOTO UR



UR 3

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	
PROVINCIA	Campobasso
COMUNE	Guglionesi
LOCALITÀ	Masseria Quaranta
TIPO DI SETTORE	Extraurbano
STRADE DI ACCESSO	SP 124
DATICARTOGRAFICI	
I.G.M.	F. 154, 1. S.E
C.T.R.	F. 381074
POSIZIONAMENTO (GPS)	41,944/14,882
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE	
METODO	Sistematico
LIMITI TOPOGRAFICI	Confina a N con una stradina sterrata, a E con la SP 124 per un breve tratto, a O con altri campi coltivati e a S con una stradina sterrata.
ESTENSIONE UR	24,5 ettari
GEOMORFOLOGIA	Pendio
IDROLOGIA	/
TIPO DI VEGETAZIONE E/ O COLTURE	Colture intensive
VISIBILITA'	Scarsa
OSSERVAZIONI	L' UR è costituito da un grande campo di forma irregolare coltivato a girasoli soltanto fresati. Al centro si trova un piccolo lago utilizzato per l'irrigazione.

FOTO UR



UR 4

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

PROVINCIA	Campobasso
COMUNE	Guglionesi
LOCALITÀ	Colle S. Adamo
TIPO DI SETTORE	Extraurbano
STRADE DI ACCESSO	SS 483

DATICARTOGRAFICI

I.G.M.	F. 154, 1. S.E
C.T.R.	F. 381074
POSIZIONAMENTO (GPS)	41,928/14,935

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

METODO	Sistematico
LIMITI TOPOGRAFICI	Confina a N con la SS 483, a E e O con campi coltivati e a S con una stradina sterrata.
ESTENSIONE UR	11,6 ettari

GEOMORFOLOGIA	Forte pendio; Sabbie argillose giallastre chiare, argille azzurre, argille marnose biancastre con macro e micro fauna del Pleistocene superiore e medio.
IDROLOGIA	/
TIPO DI VEGETAZIONE E/ O COLTURE	Colture intensive
VISIBILITA'	Scarsa
OSSERVAZIONI	L' UR è costituito da un grande campo di forma irregolare, coltivata a girasoli soltanto fresati.

FOTO UR



UR 4.1

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

PROVINCIA	Campobasso
COMUNE	Guglionesi
LOCALITÀ	Colle S. Adamo
TIPO DI SETTORE	Extraurbano
STRADE DI ACCESSO	SS 483
DATICARTOGRAFICI	
I.G.M.	F. 154, 1. S.E
C.T.R.	F. 381074
POSIZIONAMENTO (GPS)	41,928/14,935
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE	
METODO	Sistematico
LIMITI TOPOGRAFICI	Confina a N con una stradina sterrata e su tutti gli altri lati con campi coltivati.
ESTENSIONE UR	11,7 ettari
GEOMORFOLOGIA	Forte pendio; Sabbie argillose giallastre chiare, argille azzurre, argille marnose biancastre con macro e micro fauna del Pleistocene superiore e medio.
IDROLOGIA	/
TIPO DI VEGETAZIONE E/ O COLTURE	Colture intensive
VISIBILITA'	Scarsa
OSSERVAZIONI	L' UR è costituito da un grande campo di forma irregolare, coltivata a seminativi soltanto fresati.

FOTO UR



<u>UR 5</u>	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	
PROVINCIA	Campobasso
COMUNE	Guglionesi
LOCALITÀ	Colle Cavalline
TIPO DI SETTORE	Extraurbano
STRADE DI ACCESSO	SS 483, Via Carriera di Rivera
DATICARTOGRAFICI	
I.G.M.	F. 154, 1. S.E
C.T.R.	F. 381074
POSIZIONAMENTO (GPS)	41,918/14,875
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE	
METODO	Sistematico
LIMITI TOPOGRAFICI	Confina su tutti i lati con altri campi coltivati.

ESTENSIONE UR	31 ettari
GEOMORFOLOGIA	Pendio; Sabbie argillose giallastre chiare, argille azzurre, argille marnose biancastre.
IDROLOGIA	/
TIPO DI VEGETAZIONE E/ O COLTURE	Colture intensive
VISIBILITA'	Scarsa
OSSERVAZIONI	L' UR è costituito da un grande campo di forma irregolare, coltivata intensivamente.

FOTO UR



UR 5.1

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	
PROVINCIA	Campobasso
COMUNE	Guglionesi
LOCALITÀ	Colle Cavalline
TIPO DI SETTORE	Extraurbano

STRADE DI ACCESSO	SS 483, Via Carriera di Rivera
DATICARTOGRAFICI	
I.G.M.	F. 154, 1. S.E
C.T.R.	F. 381074
POSIZIONAMENTO (GPS)	41,920/14,883
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE	
METODO	Sistematico
LIMITI TOPOGRAFICI	Confina a N con altri campi coltivati, a O con altri campi coltivati, a E con via Carriera di Rivera e a S con una stradina sterrata.
ESTENSIONE UR	7 ettari
GEOMORFOLOGIA	Pendio; Sabbie argillose giallastre chiare, argille azzurre, argille marnose biancastre.
IDROLOGIA	/
TIPO DI VEGETAZIONE E/ O COLTURE	Colture intensive
VISIBILITA'	Scarsa
OSSERVAZIONI	L' UR è costituito da un campo di forma irregolare, coltivata a girasoli soltanto fresati.

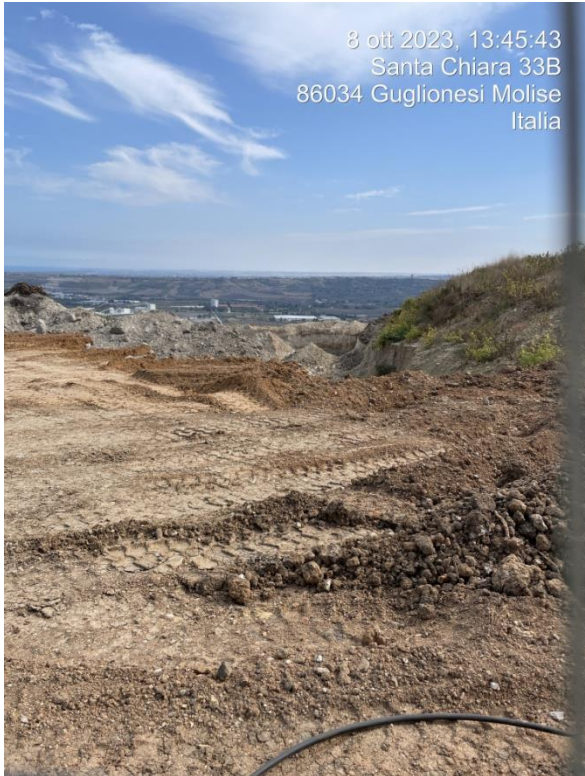
FOTO UR



<u>UR 6</u>	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	
PROVINCIA	Campobasso
COMUNE	Guglionesi
LOCALITÀ	Chiancate
TIPO DI SETTORE	Extraurbano
STRADE DI ACCESSO	SS 111
DATICARTOGRAFICI	

I.G.M.	F. 154, 1. S.E
C.T.R.	F. 381074
POSIZIONAMENTO (GPS)	41,938/14,956
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE	
METODO	Sistematico
LIMITI TOPOGRAFICI	Confina a N con la stradina Contrada Santa Chiara e su tutti gli altri lati con campi coltivati.
ESTENSIONE UR	20,3 ettari
GEOMORFOLOGIA	Forte pendio; Sabbie argillose giallastre chiare, argille azzurre, argille marnose biancastre.
IDROLOGIA	/
TIPO DI VEGETAZIONE E/ O COLTURE	Colture intensive
VISIBILITA'	Scarsa
OSSERVAZIONI	L' UR è costituito da un grande campo di forma irregolare, in parte arato, in parte lasciato incolto. Sul territorio è presente una cava moderna non accessibile poiché recintata in piccola parte.

FOTO UR



UR 7

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	
PROVINCIA	Campobasso
COMUNE	Guglionesi
LOCALITÀ	Masseria La Guardata
TIPO DI SETTORE	Extraurbano
STRADE DI ACCESSO	SP 110
DATICARTOGRAFICI	
I.G.M.	F. 154, 1. S.E
C.T.R.	F. 381074
POSIZIONAMENTO (GPS)	41,967/14,898
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE	
METODO	Sistematico
LIMITI TOPOGRAFICI	Confina su tutti i lati con altri campi coltivati.
ESTENSIONE UR	25,5 ettari
GEOMORFOLOGIA	Forte pendio; Sabbie argillose giallastre chiare, argille azzurre, argille marnose biancastre, inclusi litici naturali.
IDROLOGIA	/
TIPO DI VEGETAZIONE E/ O COLTURE	Colture intensive
VISIBILITA'	Scarsa
OSSERVAZIONI	L' UR è costituito da un grande campo di forma irregolare, coltivata intensivamente in vario modo e una parte risulta arata.

FOTO UR



UR 8

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

PROVINCIA	Campobasso
COMUNE	Guglionesi
LOCALITÀ	Cavalline

TIPO DI SETTORE	Extraurbano
STRADE DI ACCESSO	SP 37
DATICARTOGRAFICI	
I.G.M.	F. 154, 1. S.E
C.T.R.	F. 381074
POSIZIONAMENTO (GPS)	41,930/14,867
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE	
METODO	Sistematico
LIMITI TOPOGRAFICI	Confina a N con la SP 37 e sugli altri lati con altri campi coltivati.
ESTENSIONE UR	31 ettari
GEOMORFOLOGIA	Forte pendio; Sabbie argillose giallastre chiare, argille azzurre, argille marnose biancastre.
IDROLOGIA	/
TIPO DI VEGETAZIONE E/ O COLTURE	Colture intensive/ incolto
VISIBILITA'	Scarsa
OSSERVAZIONI	L' UR è costituito da un grande campo di forma irregolare, coltivata intensivamente in alcune aree a seminativi soltanto fresati, in una piccola porzione presenta un uliveto e in una stretta fascia presenta una vegetazione incolta.

FOTO UR



UR 9**LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

PROVINCIA	Campobasso
COMUNE	Guglionesi
LOCALITÀ	Vigne Tamerici
TIPO DI SETTORE	Extraurbano
STRADE DI ACCESSO	SS 483

DATICARTOGRAFICI

I.G.M.	F. 154, 1. S.E
C.T.R.	F. 381074
POSIZIONAMENTO (GPS)	41,910/14,878

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

METODO	Sistematico
LIMITI TOPOGRAFICI	Confina su tutti i lati con altri campi coltivati.
ESTENSIONE UR	16,2 ettari
GEOMORFOLOGIA	Forte pendio; sabbie argillose giallastre chiare, argille azzurre, argille marnose biancastre.
IDROLOGIA	/
TIPO DI VEGETAZIONE E/ O COLTURE	Colture intensive
VISIBILITA'	Scarsa
OSSERVAZIONI	L' UR è costituito da un grande campo di forma irregolare, coltivata intensivamente in vario modo.

FOTO UR



UR 10

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

PROVINCIA	Campobasso
COMUNE	Guglionesi
LOCALITÀ	Macchie

TIPO DI SETTORE	Extraurbano
STRADE DI ACCESSO	SS 483, Via Carriera di Rivera
DATICARTOGRAFICI	
I.G.M.	F. 154, 1. S.E
C.T.R.	F. 381074
POSIZIONAMENTO (GPS)	41,909/14,888
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE	
METODO	Sistematico
LIMITI TOPOGRAFICI	Confina a N con la SS 483 e sugli altri lati con altri campi coltivati.
ESTENSIONE UR	14,6 ettari
GEOMORFOLOGIA	Forte pendio; sabbie argillose giallastre chiare, argille azzurre, argille marnose biancastre.
IDROLOGIA	/
TIPO DI VEGETAZIONE E/ O COLTURE	Colture intensive
VISIBILITA'	Scarsa
OSSERVAZIONI	L' UR è costituito da un grande campo di forma irregolare, coltivata a girasoli soltanto fresati.

FOTO UR



<u>UR 11</u>	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	
PROVINCIA	Campobasso
COMUNE	Guglionesi
LOCALITÀ	Macchie
TIPO DI SETTORE	Extraurbano
STRADE DI ACCESSO	SS 483
DATICARTOGRAFICI	
I.G.M.	F. 154, 1. S.E
C.T.R.	F. 381074
POSIZIONAMENTO (GPS)	41,907/14,887

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE	
METODO	Sistematico
LIMITI TOPOGRAFICI	Confina sui quattro lati con altri campi coltivati.
ESTENSIONE UR	7,3 ettari
GEOMORFOLOGIA	Forte pendio; sabbie argillose giallastre chiare, argille azzurre, argille marnose biancastre.
IDROLOGIA	/
TIPO DI VEGETAZIONE E/ O COLTURE	Colture intensive
VISIBILITA'	Scarsa
OSSERVAZIONI	L' UR è costituito da un grande campo di forma irregolare, coltivata a seminativi soltanto fresati.

FOTO UR



UR 11.1**LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

PROVINCIA	Campobasso
COMUNE	Guglionesi
LOCALITÀ	Macchie
TIPO DI SETTORE	Extraurbano
STRADE DI ACCESSO	SS 483

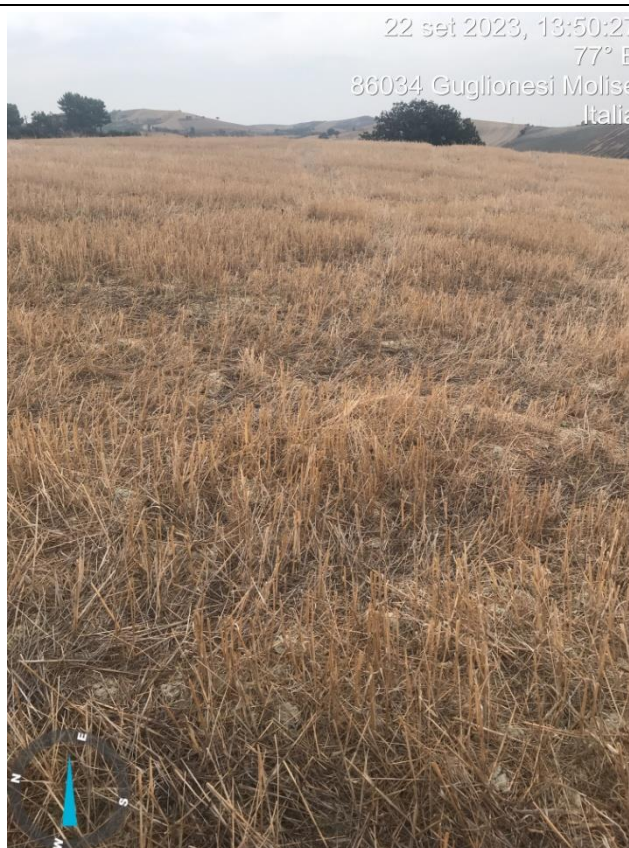
DATICARTOGRAFICI

I.G.M.	F. 154, 1. S.E
C.T.R.	F. 381074
POSIZIONAMENTO (GPS)	41,908/14,885

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

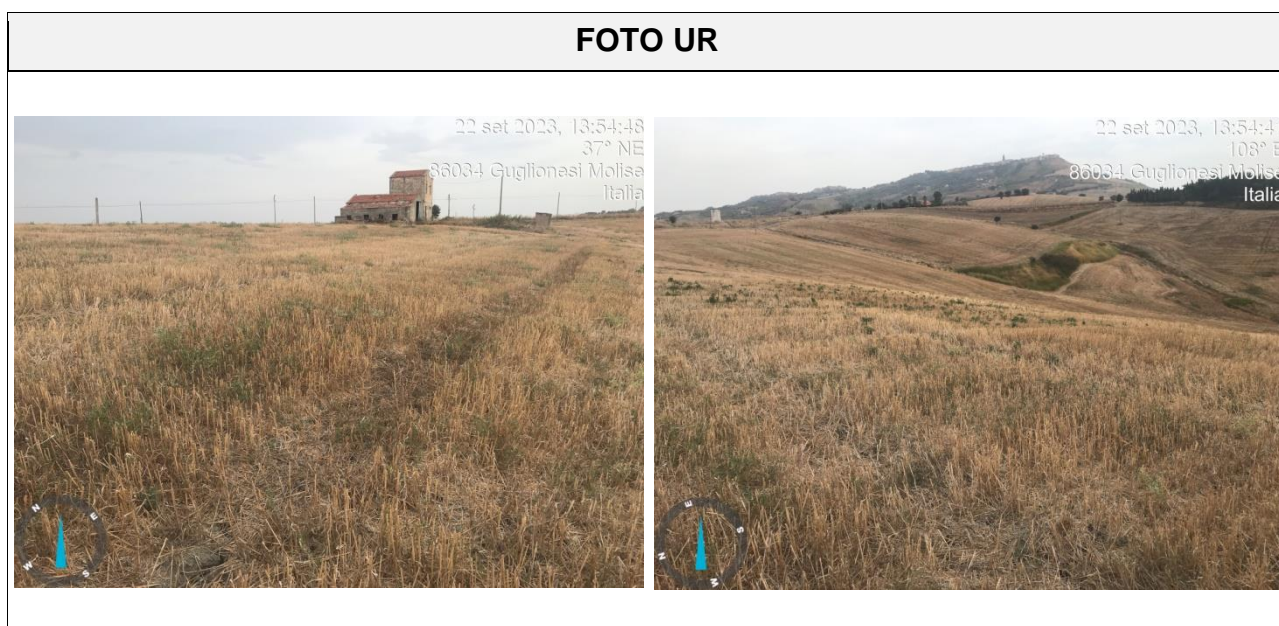
METODO	Sistematico
LIMITI TOPOGRAFICI	Confina a N con la SS 483 e sui restanti 3 lati con altri campi coltivati.
ESTENSIONE UR	5,9 ettari
GEOMORFOLOGIA	Forte pendio; sabbie argillose giallastre chiare, argille azzurre, argille marnose biancastre.
IDROLOGIA	/
TIPO DI VEGETAZIONE E/ O COLTURE	Colture intensive
VISIBILITA'	Scarsa
OSSERVAZIONI	L' UR è costituito da un grande campo di forma irregolare, coltivato a seminativi soltanto fresati.

FOTO UR



<u>UR 12</u>	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	
PROVINCIA	Campobasso
COMUNE	Guglionesi
LOCALITÀ	Masseria Spreccacenera
TIPO DI SETTORE	Extraurbano
STRADE DI ACCESSO	SS 483
DATICARTOGRAFICI	
I.G.M.	F. 154, 1. S.E
C.T.R.	F. 381074
POSIZIONAMENTO (GPS)	41,906/14,877

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE	
METODO	Sistematico
LIMITI TOPOGRAFICI	Confina a S con la SS 483, a N in piccola parte con una strada sterrata e sui restanti lati con campi coltivati.
ESTENSIONE UR	11,6 ettari
GEOMORFOLOGIA	Forte pendio; sabbie argillose giallastre chiare, argille azzurre, argille marnose biancastre.
IDROLOGIA	/
TIPO DI VEGETAZIONE E/ O COLTURE	Colture intensive
VISIBILITA'	Scarsa
OSSERVAZIONI	L' UR è costituito da un grande campo di forma irregolare, coltivata a seminativi soltanto fresati.



<u>UR 13</u>	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	
PROVINCIA	Campobasso

COMUNE	Guglionesi
LOCALITÀ	Colle delle Ginestre
TIPO DI SETTORE	Extraurbano
STRADE DI ACCESSO	SS 483
DATICARTOGRAFICI	
I.G.M.	F. 154, 1. S.E
C.T.R.	F. 381074
POSIZIONAMENTO (GPS)	41,901/14,882
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE	
METODO	Sistematico
LIMITI TOPOGRAFICI	Confina a E con la SS 483 e sui restanti tre lati con campi coltivati.
ESTENSIONE UR	26,8 ettari
GEOMORFOLOGIA	Forte pendio; sabbie argillose giallastre chiare, argille azzurre, argille marnose biancastre con macro e micro fauna del Pleistocene superiore e medio.
IDROLOGIA	/
TIPO DI VEGETAZIONE E/ O COLTURE	Arato
VISIBILITA'	Ottima
OSSERVAZIONI	L' UR è costituito da un grande campo di forma irregolare, arato.

FOTO UR

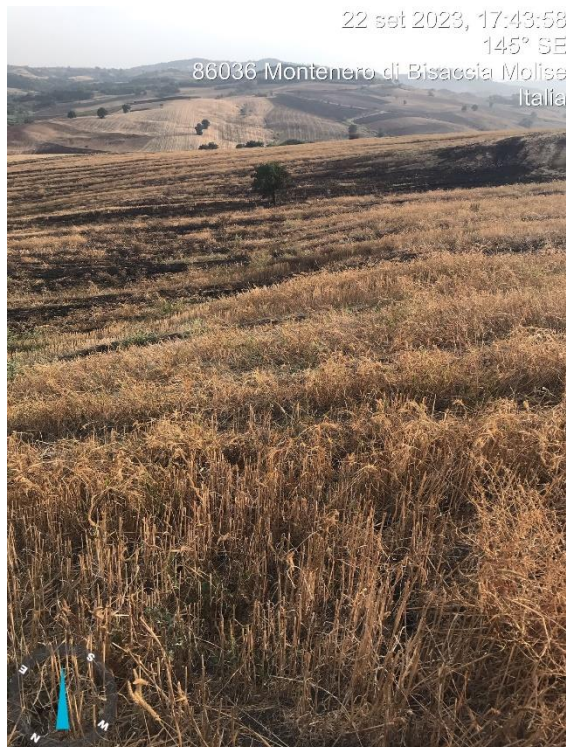


UR 14

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	
PROVINCIA	Campobasso
COMUNE	Montecilfone
LOCALITÀ	Colle Cappelle
TIPO DI SETTORE	Extraurbano
STRADE DI ACCESSO	Tratturo Centurelle-Montesecco
DATICARTOGRAFICI	
I.G.M.	F. 154, 1. S.E
C.T.R.	F. 381074
POSIZIONAMENTO (GPS)	41,939/14,821

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE	
METODO	Sistematico
LIMITI TOPOGRAFICI	Confina a N con il tratturo Centurelle-Montesecco e sui restanti lati con campi coltivati.
ESTENSIONE UR	20 ettari
GEOMORFOLOGIA	Forte pendio; sabbie argillose giallastre chiare, argille azzurre, argille marnose biancastre.
IDROLOGIA	/
TIPO DI VEGETAZIONE E/ O COLTURE	Colture intensive
VISIBILITA'	Scarsa
OSSERVAZIONI	L' UR è costituito da un grande campo di forma irregolare, coltivata a seminativi soltanto fresati e in parte bruciati.

FOTO UR



4.3 Conclusioni

L'area indagata ricade nei comuni di Guglionesi e Montecilfone (UR 14) e tutto il territorio oggetto di ricognizione presenta una forte vocazione agricola.

In una unica unità di ricognizione (UR 2) è stato riscontrato materiale archeologico, frammenti ceramici di epoca medievale e post-medievale, che potrebbero far ipotizzare la presenza nel sottosuolo di strutture di interesse archeologico.

Va sottolineato che la mancanza di elementi archeologici, nelle restanti unità di ricognizione non esclude la presenza di siti o tracce archeologiche all'interno dell'area progettuale anche perché l'area interessata dal progetto presenta lunga frequentazione da periodo protostorico ai giorni d'oggi. L'assenza di materiali di superficie, infatti, dipende dalla profondità in cui sono posti i contesti e dal grado, più o meno intenso, di sconvolgimento subito dal terreno in seguito alle attività agricole. Infatti, se la destinazione d'uso dei terreni non necessita di forti interventi di movimentazione, può accadere che il deposito archeologico non venga intaccato e dunque in superficie non vi sarà traccia di presenza antica.

5. Valutazione preliminare del rischio archeologico

5.1 Premessa metodologica

Finalità principali del *survey* e dell'analisi dei dati esitati da esso, sono, da una parte quella di individuare, a scopo preventivo, le aree critiche da un punto di vista archeologico, dall'altra quella di valutare, in termini assoluti, l'impatto sugli eventuali siti e/o beni archeologici (**potenziale archeologico o rischio archeologico assoluto**), ed evidenziare le problematiche determinate dall'interferenza di tali aree con le opere previste lungo il tracciato (**rischio archeologico relativo**). La Valutazione Preliminare di Rischio Archeologico definisce la probabilità più o meno alta che in determinate aree si conservi una stratificazione archeologica più o meno rilevante.

Il **potenziale archeologico** è determinato dalla collazione e comparazione dei dati archeologici ad oggi noti, desunti dall'analisi bibliografica, cartografica e dalle indagini ricognitive sul campo in corrispondenza del contesto territoriale interessato dalle opere in progetto e illustrati nella **Carta del Potenziale o del Rischio Archeologico Assoluto** contenuta nel Template ministeriale.

La valutazione del potenziale archeologico ha, quindi, uno scopo predittivo e diventa un utile strumento per valutare l'impatto archeologico, consentendo di passare da un generico grado di potenziale archeologico ad uno specifico **grado di rischio** connesso alla natura del progetto da realizzare.

La valutazione di Rischio Archeologico comporta la definizione di un indice di rischio basato su di una scala teorica di 4 livelli: Nullo, Basso, Medio, Alto.

Il **POTENZIALE ARCHEOLOGICO/RISCHIO ARCHEOLOGICO ASSOLUTO** riguarda la presenza ed il grado di conservazione di eventuali depositi archeologici in una determinata area. La determinazione dell'indice di rischio assoluto è effettuata sulla base dei seguenti fattori:

- Contesto storico-archeologico generale che caratterizza l'ambito territoriale interessato da ciascuno degli interventi in progettazione
- Caratteristiche geomorfologiche e topografiche dell'area: in base alle loro potenzialità rispetto ad una occupazione antropica o nell'ottica del livello di conservazione di eventuali depositi archeologici
- Entità delle presenze archeologiche censite (da bibliografia e/o da ricognizione)
- Tipologia delle presenze archeologiche (in situ o in giacitura secondaria)
- Indicazioni fornite dalla toponomastica: presenza di toponimi rivelatori di resti sepolti

Il **RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO** riguarda la previsione, in relazione alla tipologia delle opere da realizzarsi, della eventualità di interferire nel corso dei lavori con depositi archeologici. La determinazione dell'indice di rischio relativo è effettuata sulla base dei seguenti fattori:

- Indice di rischio assoluto assegnato all'area nella quale vengono effettuate le opere in progetto

- Tipologia dei lavori con riferimento, in particolare, alle profondità di scavo previste per la realizzazione delle opere
- Distanza della presenza archeologica rispetto all'opera in progetto, prendendo in considerazione anche il grado di attendibilità del posizionamento delle presenze archeologiche ad oggi note dalla bibliografia

Per rischio **Nulla** si intende che nell'area sia già stata verificata, attraverso precedenti indagini e/o bonifiche archeologiche, l'assenza di depositi di tipo archeologico o che, relativamente alle caratteristiche delle opere in oggetto, il rischio sia di fatto assente (mancanza di operazioni di scavo e/o obliterazione di porzioni di terreno, lavori in galleria, etc.).

Per **Certezza della presenza** si intendono quelle aree per le quali si è già accertata la presenza di depositi archeologici, manifesti o interrati, a prescindere dall'eventuale esistenza di un vincolo archeologico e a prescindere dalla tipologia dei lavori.

La definizione dei gradi di potenziale archeologico e del R.A.R. è sviluppata sulla base di quanto indicato nelle Nuove linee del Decreto P.C.M. 18/02/2022.

A partire da queste indicazioni, la seriazione dei gradi di "rischio" archeologico è stata modulata per ciascun elemento in progetto sulla base delle caratteristiche specifiche di progetto.

I gradi di potenziale di "rischio" e di "impatto" archeologico, i cui parametri sono stati adattati al nostro contesto di indagine, sono riportati nella seguente tabella (**Fig. 2**) mediante buffer di colori differenti a seconda del livello di "rischio" archeologico atteso sull'area in oggetto.

TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
<i>Contesto archeologico</i>	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica</i>	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Visibilità dell'area</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i>	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post</i> antica

Figura 2. Tabella dei criteri di valutazione del potenziale archeologico assoluto.

TABELLA 2 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

Figura 3. Criteri di valutazione del rischio archeologico relativo.

Per la valutazione in oggetto, dal momento che i singoli fattori di rischio sono stati fortemente condizionati dal grado di visibilità del suolo, che non ha consentito di effettuare una ricognizione puntuale per alcune aree del territorio in esame. Infatti, non si può escludere che le zone di scarsa visibilità e prive di materiali superficiali possano essere interessate comunque da presenze archeologiche.

5.2 Valutazione finale

POTENZIALE ARCHEOLOGICO ASSOLUTO: MEDIO. L'area in questione presenta una forte vocazione agricola. In prossimità dell'area oggetto di intervento non sono state effettuate indagini archeologiche che hanno consentito una valutazione positiva sulla presenza di emergenze nel sottosuolo. Infatti, pochi sono i rinvenimenti materiali dalla provenienza incerta per quanto concerne le strutture di appartenenza.

RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO: MEDIO. Per l'opera in progetto, considerando lo scarso grado di visibilità delle aree interessate e la presenza in una UR di evidenze archeologiche di valenza storico-archeologica (aree con media concentrazione di materiali fittili), si decide di assegnare un Rischio Archeologico Relativo di livello **MEDIO** in quanto si tratta di un'area interessata da operazioni che prevedono movimentazione terra e pertanto potrebbero, durante le operazioni di scavo, emergere evidenze archeologiche nel sottosuolo.

6. Bibliografia

BARKER 2001

G. Barker, La Valle del Biferno. Archeologia del territorio e storia annalistica, edizione italiana a cura di G. De Benedittis, Campobasso 2001.

CECCARELLI, FRATIANNI 2017

A. Ceccarelli, G. Fratianni, Molise. Archeologia delle Regioni d'Italia, Roma 2017.

CANNAVACCIULO 2018-2019

R. Cannavacciuolo, La ricerca archeologica in territorio molisano, Tesi di Dottorato XXXII Ciclo, Campobasso 2018-2019.

DE BENEDITTIS 2008

G. De Benedittis, Il porto romano sul Biferno tra storia e archeologia, Campobasso 2008.

Festa, Ghisetti, Vezzani 2006

A. Festa, F. Ghisetti, L. Vezzani, Carta Geologica Del Molise (Scala 1:100.000). Note Illustrative, Regione Molise 2006.

FOLEY 1981a

R. Foley, Off-site archaeology: an alternative approach for the short-sited, in Hodder, Hammond, Isaac (a cura di), Pattern in the Past: essays in honour of David Clarke, pp. 157-183, Cambridge 1981.

FOLEY 1981b

R. Foley, Off-site archaeology and Human adaptation in Eastern Africa, Cambridge Monographs in African Archaeology, 3. B.A.R. (International Series), 97.

HODGES 1977-1980

R. Hodges, Introduzione all'Archeologia Medievale in Molise, Roma 1977-1980.

HODGES, WICKHAM 1981

R. Hodges, C. Wickham, Vetrana: un Villaggio abbandonatoaltomedievale presso Guglionesi nella valle del Biferno (Molise), in Archeologia Medievale VIII, pp. 492-502.

ROSSKOPF 2014

M.C. Roskopf, Realizzazione del repertorio regionale dei geositi e Valorizzazione dei siti a fini turistici. Caratterizzazione geologico-ambientale del territorio molisano e delle unità territoriali (macro-aree) individuate, Pesche 2014.

